

NULLA ESISTENTIVO E DARSÌ DELLA FORMA. LA MISTICA DI GIOVANNI DELLA CROCE NEL PENSIERO DI MARÍA ZAMBRANO

Antonio BERGAMO

Facoltà Teologica Pugliese

antonio.bergamo@tiscali.it

DOI: 10.60940/comprendrev26n2id431748

Article rebut: 16/10/2023

Article aprovat: 26/09/2024

Riassunto

Mistica e poesia hanno una particolare importanza nel pensiero di María Zambrano: esse aprono ad una nuova forma di conoscenza e ne orientano il metodo. Soffermandosi in particolare sul rapporto della sua riflessione con Giovanni della Croce il presente contributo intende esplorarne i tratti essenziali attraverso i punti nodali del sentire originario.

Parole chiavi: María Zambrano; Giovanni della Croce; mistica; poesia; metafisica.

Nothing exists and takes shape.

The mysticism of John of the Cross in the thought of María Zambrano

Abstract

Mysticism and poetry are of particular importance in María Zambrano's thought: they open up a new form of knowledge and orient her method. By dwelling in particular on the relationship of her reflection with John of the Cross, this contribution intends to explore its essential features through the nodal points of the original sentiment.

Key words: María Zambrano; John of the Cross, Mysticism; Poetry, Metaphysics.

La filosofa spagnola María Zambrano (1904-1991)¹ dedica alcune pagine dei suoi scritti a Giovanni della Croce (1542-1591). La figura del Dottore del Nulla ricorre però con frequenza, implicitamente o esplicitamente, nella sua opera.² Si potrebbe parlare di una fonte mistica all'interno della sua riflessione, la quale si caratterizza per il proporsi di dischiudere i tratti del *sentire originario* che caratterizza l'essere umano e lo rimanda al divino. Questo breve contributo avrà come oggetto l'esplorazione del rapporto tra questa luce aurorale e il cammino dell'individuo. Si proverà a delineare i tratti fondamentali della visione antropologica di María Zambrano, per poi soffermarsi sul rapporto tra il pensiero mistico di Giovanni della Croce e la lettura della filosofa spagnola attraverso i suoi elementi più importanti.

1. La realtà nel darsi del divino

La questione che sembra legare Giovanni della Croce e María Zambrano, sebbene con differenti intonazioni, è se e come sia possibile l'esperienza di Dio. Ora, quello di Giovanni della Croce è un pensiero fortemente trinitario in cui gioca un ruolo decisivo la categoria di *unione*, che egli pare prediligere rispetto ai termini di *comunione*, *dialogo*, *incontro*. Tale categoria permette di meglio comprendere cosa intenda per *nada* o *nulla/negazione* nel suo impianto speculativo.³ Questo perché *unione* sembra ben esprimere differenti livelli tra loro legati: 1) l'intimo della vita trinitaria in cui le tre divine Persone sono l'una nell'altra e con l'altra; 2) l'unione ipostatica nella divino-umanità del Verbo incarnato;⁴ 3) e in Lui di Dio con gli esseri umani;⁵ 4) l'unione tra gli esseri

¹ Per approfondire il pensiero di María Zambrano: Roberto MANCINI, *Esistere nascendo. La filosofia maieutica di María Zambrano*. Assisi: Cittadella Editrice, 2012; Ana BUNDGÅRD, *Más allá de la filosofía. Sobre el pensamiento filosófico-místico de María Zambrano*. Madrid: Trotta, 2000; Armando SAVIGNANO, *María Zambrano. La ragione poetica*. Genova-Milano: Marietti, 2004.

² Cfr. Jesús MORENO SANZ, *El Logos oscuro. Tragedia, mística y filosofía. El eje de «El hombre y lo divino», los inéditos y los restos de un naufragio*, vol. II. Madrid: Verbum editorial, 2008, pp. 126-160; Cfr. Eleonora PALMENTURA, *Anche se è notte. Lineamento di un'antropologia aurorale tra María Zambrano e Giovanni della Croce*. Bari: Ecu- menica editrice, 2021.

³ Come evidenzia José Damián Gaitán de Rojas, «San Giovanni della croce è chiamato il santo o il dottore del *nada* o della negazione, trascurando spesso tuttavia che egualmente, e non di meno, è il maestro dell'amore e della comunione tra l'uomo e Dio. Per il nostro mistico, però, si tratta di due realtà non scindibili o separabili l'una dall'altra, ma intimamente collegate e finalizzate tra loro». José Damián GAITÁN DE ROJAS, «Comunione e negazione in san Giovanni della Croce». In: AA.VV., *Il Nulla-tutto dell'amore. La teologia come sapienza del Crocifisso*. Roma: Città Nuova, 2013, p. 64.

⁴ «Al primo posto sta l'unione ipostatica della natura umana con il Verbo divino, e la relazione che tra questa unione e quella degli uomini con Dio, e le relazioni che ci sono con la giustizia e la misericordia di Dio nei riguardi della salvezza del genere umano e la manifestazione dei giudizi di Dio a tal riguardo». GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico spirituale*. In: *Tutte le opere*. Milano: Bompiani, 2014, 37.3, p. 771.

⁵ «Questa è l'adozione dei figli di Dio, che in piena verità diranno a Dio quello che in san Giovanni lo stesso Figlio disse al suo Eterno Padre: *Tutte le mie cose sono tue, e le cose tue sono mie* (Gv 17,10). Egli lo è per essenza, perché figlio naturale; noi invece lo siamo per partecipazione, perché figli adottivi». *Ibid.*, 36.5, pp. 759-760).